

I CONTI DI PALAZZO BALBI

Quattro milioni e mezzo per gli stipendi dei manager e i commissari risparmiano

VENEZIA. Quattro milioni e mezzo. Euro più, euro meno. Tanto costano alla Regione gli amministratori di società partecipate ed enti strumentali. In realtà, in leggera diminuzione rispetto alla tendenza degli ultimi anni, riconducibile a un mix di commissariamenti a costo zero e qualche piccola limatura nei compensi. La fetta più grossa resta sempre quella degli stipendi dei manager della sanità, che costano quasi 3 milioni e mezzo di euro.

I compensi delle partecipate, aggiornati al primo gennaio, valgono 707.428 euro. In questo scenario, il più pagato resta Silvano Vernizzi, amministratore delegato di Veneto Strade, anche se la sua indennità è passata da 160 mila euro lordi annui a 144 mila. Complessivamente, i vertici della società — compresi quindi tre consiglieri — costano alla pubblica amministrazione 188.550 euro. In uno scenario sostanzialmente invariato, spicca l'aumento di indennità lorda an-

nua della vicepresidente di Finest Spa, la società che svolge attività finanziarie finalizzate alla cooperazione economica con i paesi dell'Est europeo. Nel rinnovo del contratto, Alessandra Camposampiero ha spuntato 15 mila euro annui in più, passando dai 25 mila del 2007 ai 40 mila del 2010, cui si aggiunge un gettone di 260 euro a seduta. Sistemi Territoriali Spa, per indennità, costa annualmente alla Regione circa 150 mila euro, la maggior parte dei quali destinati al presidente Gian Michele Gambato; al suo stipendio — 100 mila euro — si aggiungono i 12 mila euro ciascuno per i 4 consiglieri. Ma è sul fronte degli enti strumentali — i cui compensi incidono per circa 3,7 milioni di euro — che si è registrata la contrazione di spesa più significativa, riconducibile a una serie di commissariamenti. Ad esempio, l'Arpav si è «girovata», almeno sotto il profilo economico, di sei mesi a costo zero sotto

la guida del segretario regionale all'Ambiente, Mariano Carraro. Stesso discorso per quanto riguarda l'Arss, Agenzia regionale socio sanitaria, a lungo commissariata, in attesa di essere chiusa definitivamente. La temporanea direzione di Domenico Mantoan, già segretario regionale della Sanità, non è costata nemmeno un euro alle casse regionali, laddove la direzione di Antonio Compostella, passato nel frattempo all'Usl di Belluno, implicava una spesa di 136.015 euro più una diaria a titolo di rimborso spese pari al 50% dei consiglieri regionali. Stesso discorso per l'Istituto regionale delle ville venete, retto a tempo dal segretario regionale alla Cultura, Angelo Tabaro e per gli Esu di Padova, Venezia e Verona, anch'essi commissariati per un periodo. Leggera riduzione nel compenso, invece, per il direttore di Avepa Fausto Luciani,

che ha visto la paga base scendere da 156.199 euro a 152.580, cui si aggiungono,

tuttavia, la retribuzione di risultato e la diaria, circa altri 30 mila euro lordi. Complessivamente ridotti anche i compensi delle Ater, anche in questo caso per vacanza dei

vertici: ad esempio si è passati dai quasi 5.000 euro mensili, lordi, del presidente, ai 1.776 del commissario a Padova; «solo» dimezzate, invece, le retribuzioni del commissario trevigiano (1.776 euro mensili lordi) e veneziano (2.047 euro). Infine, sul fronte dei manager delle Usl, i

primi a toccare con mano la riduzione degli stipendi imposta dalla normativa sono stati Ermanno Angonese che, nel passaggio dalla guida di Belluno a quella dell'Alto Vicentino, ha dovuto «accontentarsi» di un'indennità

di 123.608 euro annui (più eventuale integrazione di risultato), così come successo a Compostella. Senonché, finito il periodo di vacanza e completato lo scacchiere di Zaia, i conti torneranno, inevitabilmente, ad aumentare.

Simonetta Zanetti

Silvano Vernizzi
il meglio pagato
con 144 mila euro lordi
100 mila ne percepisce
Gian Michele Gambato

La fetta più grossa
destinata
agli stipendi
dei manager della sanità
quasi 3,5 milioni





Palazzo Balbi, sede della regione Veneto ed erogatore dei compensi